



Ascoltare la Parola viva di Dio

Lettera Pastorale per la Quaresima 2020

di

S.E. Mons. Peter Bürcher

Amministratore Apostolico

della diocesi di Coira

*Questa Lettera Pastorale sarà letta durante tutte
le celebrazioni liturgiche della prima domenica
di Quaresima, il 1° marzo 2020.*

*L'autorizzazione alla pubblicazione nei media
è concessa a partire dal 2 marzo 2020.*

*Ulteriori copie possono essere ordinate presso:
Bischöfliche Kanzlei, Hof 19, 7000 Chur
kanzlei@bistum-chur.ch*

Cari fratelli e sorelle nel Signore,

nella nostra vita quotidiana siamo sopraffatti da innumerevoli messaggi. Idee, ideali e ideologie ci raggiungono da vari canali: internet e social media, ma anche attraverso i media tradizionali come giornali, televisione o radio. Nell'ambiente che ci circonda personalmente, incontriamo diversi stili e filosofie di vita, opinioni e posizioni che dobbiamo valutare. Si pone dunque per ognuno di noi sempre più spesso la domanda: a chi devo dare ascolto?

Naturalmente, questa domanda non è nuova. Nella prima lettura e nel Vangelo di oggi, la prima domenica di Quaresima, ci troviamo davanti alla questione: a chi deve dare ascolto l'uomo? Già all'inizio della Sacra Scrittura, nel libro della Genesi, si legge che è possibile all'uomo dare ascolto a colui a cui non dovrebbe dare ascolto e che l'uomo può essere sedotto a scegliere ciò che non è bene per lui (Gn 2,7-9; 3,1-7). E nel Vangelo leggiamo che lo stesso

Nostro Signore Gesù Cristo è stato tentato per ben tre volte dal diavolo (Mt 4,1-11).

Il fatto di poter avere la possibilità di scegliere nella nostra vita è da un lato una benedizione, perché dimostra che siamo liberi. Ed è proprio la libertà la più bella espressione della nostra dignità umana. Non siamo stati programmati, ma creati come esseri liberi, per poter scegliere il bene. Dall'altro lato, però, questo ci pone sempre davanti alla domanda: a chi devo dare ascolto? Chi è colui che mi indica il bene?

C'è un evento nella storia della Chiesa che, sebbene risalga a circa 1500 anni fa, non ha perso nulla della sua attualità: la conversione di Agostino. Nella sua movimentata vita, diede più volte ascolto a voci sbagliate. Si smarrì, seguì falsi maestri e condusse una vita poco dignitosa. Quando volse il suo sguardo alla vita trascorsa, pregò Dio: «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te». E fu proprio questo cuore inquieto a far sì che nelle

ore buie della sua vita, Agostino si mise alla ricerca della verità. Il momento della sua conversione che Dio gli aveva poi donato, viene da lui descritto nella sua autobiografia «Le Confessioni» con queste parole: «...quand' ecco sento una voce arrivarmi dalla casa vicina: sembrava quella di un fanciullo o di una fanciulla che ripetesse continuamente una canzoncina: 'prendi e leggi, prendi e leggi'. Cambiai sembianze e mi misi attento ad ascoltare per capire se si trattasse di una qualche cantilena che i fanciulli amano ripetere giocando; non ricordavo però di averla mai udita. Allora ricacciai il pianto in gola e mi alzai, non potendo pensare ad altro che ad un comando divino che mi dicesse di aprire il libro e di leggere le prime parole che avessi incontrato. (...). Tornai dunque concitato là dove Alipio era rimasto seduto, perché là aveva lasciato il libro dell' Apostolo [Paolo] quando mi ero alzato. Lo presi, aprii e lessi in silenzio le prime parole su cui mi caddero gli occhi: 'Non nelle crapule e

nelle ubriachezze, non nella lussuria e nell'impudicizia, non nelle liti e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non assecondate la carne nelle sue passioni' [Rm 13,13 ss]. Non volli leggere di più, né ce n'era bisogno. Appena finita la lettura del passo, tutte le tenebre del dubbio si dileguarono proprio come se una luce di certezza fosse stata infusa nel mio animo» (VIII, XII, 29).

Questo avvenimento è una commovente testimonianza del fatto che la Parola di Dio è viva. La Sacra Scrittura non è una raccolta di testi antichi migliaia di anni e quindi per noi oggi più o meno insignificanti. No, la parola di Dio è viva! Infatti, come Dio è ugualmente vicino ad ogni tempo terrestre, compreso il nostro, poiché è eterno, così anche la Parola di Dio è ugualmente vicina ad ogni epoca della storia. La Parola di Dio è viva, è rivolta a tutti e a ciascuno di noi qui e ora, proprio come fu allora per Agostino. È a questa parola che dovremmo dare ascolto, nel mezzo delle in-

numerevoli parole che ogni giorno giungono alle nostre orecchie.

Con l'istituzione della «Domenica della Parola di Dio», Papa Francesco ha voluto sottolineare la dignità della Parola di Dio di essere viva e di rivolgersi a noi qui e ora. Nella sua Lettera apostolica dello scorso settembre, «Aperuit illis», ha stabilito che nella III domenica del Tempo ordinario sia celebrata la «Domenica della Parola di Dio». Per questa giornata i vescovi svizzeri hanno pubblicato una lettera rivolta a tutti i fedeli, dal titolo: «...e Dio disse... ». In essa i vescovi invitano tutti i cristiani a sperimentare l'incontro con Dio e con il prossimo mediante la Parola di Dio.

Anche nella nostra diocesi di Coira, abbiamo voluto seguire questo ordine di priorità proposto dai vescovi svizzeri dando il via all'attuale progetto «In cammino insieme per rinnovare la Chiesa». Insieme ai membri del Consiglio episcopale, abbiamo iniziato questo cammino nel giorno dell' Epifania, il 6 gennaio scorso.

Seguendo appunto questo ordine, vogliamo anzitutto fare nuove esperienze di Dio mettendoci ogni giorno concretamente in ascolto della sua Parola mediante una lettura spirituale e la preghiera meditata. Ascoltare Dio è vita nuova! Se a questo non si dà la dovuta importanza e se non è vissuto concretamente, allora tutto il resto è inutile e vuoto! Ascoltare il prossimo è la dimensione orizzontale di questo legame verticale con Dio. Senza questa dimensione «cruciforme» e concreta non c'è vita cristiana. «Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 11,15).

Di conseguenza, e nello spirito delle parole «prendi e leggi, prendi e leggi», vogliamo rinnovare il nostro rapporto con Dio. Dio, infatti, parla a noi direttamente, proprio come aveva parlato allora ad Agostino. Una volta che avremo così incontrato nuovamente Dio nella sua Parola e nella nostra preghiera meditata della sua Parola, allora saremo in grado di ascoltarci l'un l'altro. E potremo così ponderare alla luce della Parola di Dio tutto ciò che ci tocca riguardo

alla nostra fede cristiana e alla Chiesa. È all'interno della Chiesa che tutto ciò dovrebbe accadere, poiché è infatti la Chiesa che ci ha tramandato la Parola di Dio e ce ne ha consegnato l'interpretazione mediante la professione della nostra fede. «Prendi e leggi, prendi e leggi»: ancora una volta invito cordialmente tutti i fedeli della nostra diocesi a seguire questo cammino di rinnovamento della Chiesa in ascolto della Parola di Dio!

Nell'attuale contesto, vorrei ancora sottolineare un aspetto che occupa un posto speciale nella Lettera apostolica di Papa Francesco «Aperuit illis»: l'unità. Il Santo Padre scrive: «La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo» (n° 4). Papa Francesco riprende nuovamente questo pensiero più avanti nel testo, quando scrive: «La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il

riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre» (n° 8).

Questo pensiero di Papa Francesco, che esprime che la Parola di Dio conduce il suo popolo all'unità, mi fa spontaneamente ricordare l'inizio del mio servizio nella diocesi di Coira. Come sapete, uno dei miei primi atti ufficiali fu quello di presiedere i funerali di S.E. Mons. Amédée Grab. Anche allora mi riferii alla Parola di Dio viva, quando dissi: «L'inaspettata scomparsa del Vescovo Grab è caduta in un'ora particolare della Diocesi di Coira. La sua morte, come la morte di ogni essere umano, dovrebbe aiutarci a riconsiderare l'essenziale: Gesù Cristo, la Via, la Verità e la Vita; come abbiamo udito nel Vangelo di oggi (Gv 14,6). Lo scrittore Tertulliano, alludendo a questi titoli di Gesù, nel III secolo disse: 'Cristo non ha detto: Io sono la consuetudine, ma: Io sono la Verità'. Io credo

che questa parola abbia un significato particolare oggi, in quest'ora. Solo in Cristo, nella Verità, siamo una cosa sola. Sono le nostre consuetudini, la nostra visione spesso limitata e unilaterale della Chiesa, della fede e del mondo, che ci separano gli uni dagli altri. Solo in Cristo, la Verità, come ci annuncia la Chiesa, siamo una cosa sola. Per questo motivo è sempre necessario convertirsi dalla consuetudine alla verità, in modo da poter essere, rimanere o tornare ad essere una cosa sola».

Cari fratelli e sorelle! Apriamo dunque di nuovo il nostro cuore alla Parola di Dio leggendola quotidianamente, ascoltandola nella Liturgia, accogliendola esposta nella predica-zione e nell'insegnamento della Chiesa. Facciamo in modo che, soprattutto durante il periodo della Quaresima, la Parola viva di Dio ci parli, come è accaduto a Sant'Agostino. Di fronte al rumore e alle sensazioni spesso confuse che ci travolgono, anche noi, come sant'Agostino, potremo dire: «Come una luce, la certezza si è

riversata nel mio cuore, e tutte le ombre del dubbio sono state dissipate». E quanto più ognuno di noi sarà colmato dalla luce della Parola di Dio, tanto più contribuiremo anche noi all'unità della Chiesa, nella diocesi di Coira e ben oltre.

In Maria, Madre di Dio, «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Alla sua intercessione e all'intercessione di tutti i santi patroni della nostra diocesi, raccomando tutta la famiglia diocesana e saluto tutti cordialmente in Cristo, nostra Pace, insieme ai miei migliori auguri di benedizione per una Quaresima fruttuosa.

Coira, 26 gennaio 2020, Domenica della Parola di Dio

+ Peter Bürcher
Amministratore Apostolico
della diocesi di Coira

Proposta
Preghiera dei fedeli
Prima Domenica di Quaresima
Giornata del malato

C - Carissimi Fratelli e Sorelle, la Quaresima ci chiama a fare verità sulle nostre vite alla luce della Parola viva di Dio. Supplichiamo il Padre perché mandi il suo Santo Spirito a rinvigorire la nostra fede.

1. Per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, affinché come guide sagge sappiano condurre il popolo di Dio in questo cammino di quaresima verso l'ascolto della Parola viva di Dio, preghiamo:

2. Per i governanti e per quanti prestano il loro servizio nella società civile, perché siano esempio di trasparente onestà per il bene comune e vincano le insidie del potere e del denaro, preghiamo:

3. Per i sofferenti nel corpo e nello spirito, che oggi, nella giornata del malato, ricordiamo in modo particolare; affinché l'ascolto della Parola rechi consolazione e rinnovi la fede in Dio, che si fa sempre vicino ai cuori affranti, preghiamo:

4. Per noi qui presenti, perché l'itinerario quaresimale illumini le intenzioni dei cuori e, sull'esempio di Sant'Agostino e di tanti santi, ci disponga alla conversione, preghiamo:

C - Dio, misericordioso ed eterno, che nel tuo Figlio ci hai indicato la via per camminare nella tua volontà, fa' che, illuminati dalla Parola di vita e sostenuti dai sacramenti, possiamo giungere a te che sei il vero bene. Per Cristo nostro Signore. Amen